**ANSPI**

**Associazione Nazionale San Paolo Italia**

**Incontro sinodale consiglieri Anspi Bassa Est Parmense**

**Casale, Coenzo, Colorno, Mezzano Inferiore, Mezzano Superiore, San Polo, Sorbolo.**

**28 Marzo 2022**

**Metodo**

L’incontro si è svolto in tre fasi:

1. Momento di preghiera e riflessione comune
2. Lavoro personale e condivisione in tre gruppi tematici
3. Condivisione finale dei tre gruppi con la sintesi dei portavoce

Per la riflessione sono stati scelti tre gruppi di domande la cui sintesi è riportata sotto

GRUPPO 1

**I compagni di viaggio. Dialogare nella Chiesa e nella società**

*Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.  
Con chi siamo disposti a farlo e con chi facciamo più fatica (all’interno dell’associazione e con le altre realtà ecclesiali e laiche)?  
Come possiamo promuovere attraverso il nostro lavoro uno stile di Chiesa che dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri…?*

La nostra prima osservazione riguarda proprio l’affermazione iniziale, che per noi sarebbe meglio porre come domanda: stiamo davvero, infatti, camminando fianco a fianco con la società sulla stessa strada? E se questo è l’obiettivo, come possiamo raggiungerlo e, soprattutto, portarlo avanti senza perdere la nostra identità? Abbiamo cercato di trovare una risposta riflettendo insieme sulle domande successive.

Noi siamo disposti a camminare insieme con sulla stessa strada, fianco a fianco della società, e questo è un punto fermo. Si fatica, tuttavia, maggiormente a farlo con coloro che sembrano percorrere un cammino diverso dal nostro, che non condividono i nostri valori o che li osteggiano apertamente. Spesso fatichiamo a camminare insieme ad altre etnie e religioni, ma spesso anche persone con cui condividiamo un retaggio culturale si dimostrano sostenitrici di valori estremamente lontani dai nostri. Occorre però ricordare che Gesù, che rappresenta santità e perfezione, sceglie di stare in mezzo ai peccatori, non insieme ad altri santi e perfetti. Dobbiamo perciò trovare il modo di superare questo ostacolo, per tendere all’eccellenza di Gesù.

Esistono persone con taglio più ‘operativo’, che si realizzano creando e operando, ed altre con taglio più ‘spirituale’, che esprimono meglio sé stesse facendo uscire la propria spiritualità.  
Entrambe sono importanti: vi è diversità di carismi, ma tutto concorre al raggiungimento di uno scopo collettivo. La vita associativa deve sempre essere supportata da quella spirituale. Al tempo stesso, ci vuole un obiettivo comune per camminare insieme.

Sul pensiero ‘umano’ ci si trova uniti anche tra gruppi diversi. Occorre lavorare insieme su eventi ed esperienze, su un impegno concreto, affinché non resti tutto solo teorico, tenendo però ben presente il punto di vista spirituale che caratterizza la nostra associazione. Inoltre, i progetti non dovrebbero attivarsi soltanto al momento di un evento catastrofico immediato, ma essere progetti a lungo termine per i quali tutti si adoperino.

Il bello delle associazioni è avere già tante persone che camminano fianco a fianco. Abbiamo dunque pensato di partire dalla parola e dall’ascolto: si danno per scontate tante cose e ci si fanno tante domande, quando basterebbe ascoltare (gli altri ed il Vangelo).  
Occorre, pertanto, conoscere il nostro interlocutore, per dialogare.

Nasce così la proposta, ispirata agli incontri per i neo-diciottenni o al Gruppo Bibbia di Colorno, di costituire dei gruppi di riflessione, sullo ‘slancio sinodale’ di questo momento. Tali gruppi di riflessione dovrebbero essere dei gruppi di persone che settimanalmente si riuniscono per riflettere insieme su argomenti della società con la quale vogliamo camminare fianco a fianco. A far parte di tali gruppi potrebbero essere tutti gli appartenenti alla Chiesa e ad ogni ritrovo dovrebbero essere presenti due figure fondamentali: un esperto e una guida spirituale. Il primo dovrebbe essere una persona esperta nella materia presa in analisi in una certa settimana dal gruppo di riflessione: un politico per analizzare (ed insegnare ad analizzare) certe scelte politiche, un biologo per parlare del Covid, di quali notizie allarmistiche sono bufale e a cosa si deve porre particolare attenzione, e così via. La figura della guida spirituale dovrebbe invece guidare le riflessioni al fine di inquadrarle sempre nell’ottica cristiana che caratterizza la nostra associazione, fornendo spiegazioni e dirigendo il timone del gruppo di riflessione.

Tali gruppi offrirebbero non solo una vita di circolo e di comunità più piena, ma anche l’occasione per conoscere gli interlocutori della società e per informarsi su ciò che accade nel mondo in maniera consapevole ed intelligente. Tante volte, infatti, le notizie più chiare e lampanti per un esperto in materia sono travisate da qualcun altro, che magari è invece esperto in un altro campo, e lo portano a conclusioni errate e anche pericolose.

I gruppi scout e i gruppi post-Cresima di Sorbolo mandano già avanti dei gruppi molto simili a quelli di riflessione, ovvero gruppi di multidisciplinarietà, con esiti positivi ed incoraggianti.  
Tuttavia, formarsi non deve portare ad una chiusura all’interno dell’associazione e del circolo, ma deve procedere in orizzontale quanto in verticale. Formarsi può essere anche, una volta consapevoli, andare noi dalle altre associazioni, osservando ciò che fanno, mettendoci a servizio per aiutare, cooperando e lavorando per il bene della comunità.

Tutti i gruppi, anche già presenti, dovrebbero dialogare. Il dialogo è la soluzione alla domanda iniziale, al come superare l’ostacolo del camminare insieme. E dobbiamo essere noi a creare occasioni di incontro. Insieme, con carismi diversi e con metodi diversi, tra realtà diverse, informati e pronti ad ascoltare. Si può avere un obiettivo comune e raggiungerlo con metodi diversi, in pieno spirito di sinodalità.  
Dobbiamo essere noi a creare le occasioni di incontro, a scomodarci ed uscire dal nostro piccolo in un’ottica del dialogo.

Oltre alla necessità di coordinazione per un tale piano, occorre anche porre un’altra domanda.  
La partecipazione alla politica da parte della realtà cristiana è molto scarsa, e ve ne sarebbe però bisogno. Se si lavora sull’uomo, sui suoi valori di base, si cambia anche la politica. Non bisogna però credere che solo noi cristiani siamo in possesso di tali valori. Quali sono, dunque, i valori che come Chiesa vogliamo trasmettere? Spesso, infatti, sono trasmessi, proprio da persone cristiane, i valori più arretrati.

Concludendo, siamo disposti a camminare insieme, in tutti i modi descritti nelle considerazioni precedenti, con il dialogo, con l’incontro, con la formazione e gli obiettivi comuni. Mettendoci a servizio.  
Occorre però, nella spinta al cammino collettivo, stare in guardia. Si prenda a riferimento la chiesa ortodossa russa, che in occasione della guerra è stata fin troppo allineata con lo stato russo. La Chiesa e la società non sono la stessa entità e camminare insieme non deve divenire un limite alla libertà della Chiesa, ma deve divenire e restare un’occasione per crescere e per cambiare in meglio il mondo.

GRUPPO 2

**ASCOLTARE**

*L’ascolto è il primo passo, ma richiede di avere cuore e mente aperti, senza pregiudizi*

*Come vengono ascoltati i laici, in particolare giovani e donne?*

*Quali sono gli ostacoli maggiori per realizzare un ascolto autentico?*

Ci sono delle isole felici in cui si dà ascolto ai giovani e alle donne? Mentre secondo alcuni Sorbolo è un esempio, secondo altri, questo primo passo dell'ascolto, sembra essere stato compiuto solo in parte, perché si percepisce ancora verso i giovani e verso le donne, poca fiducia. C'è chi nota poca cura dei giovani e una loro mancata integrazione all'interno della Comunità.

Dobbiamo ammettere che trascuriamo quei giovani e quelle donne che non riescono ad emergere solo con la scusa che non li conosciamo abbastanza. È necessario e fondamentale creare e trovare maggiori occasioni rivolte all'ascolto e all'educazione all'ascolto, considerando le capacità di ascolto di ciascuno.

Non ascoltare, impoverisce tutta la Comunità perché la visione dei giovani è importante per rinnovarsi e dare freschezza alla realtà. Le donne, inoltre, grazie alla loro sensibilità e alle loro doti peculiari, possono dare una marcia in più ad ogni iniziativa. Non dimentichiamo che per loro natura, le donne sono predisposte all'ascolto. Nel momento in cui danno alla luce una nuova vita si mettono in secondo piano e assumono l'atteggiamento ideale all'ascolto che richiede umiltà e altruismo.

Non dimentichiamo che il più grande ostacolo all'ascolto è l'individualismo. Cosa vuol dire ascoltare? Dopo aver ascoltato non puoi consolare con sufficienza e in maniera sterile senza attivarti. Ascoltare vuol dire condividere, vuol dire creare una relazione autentica e sincera con l'interlocutore. Vuol dire mettersi al suo servizio.

GRUPPO 3

**FORMARSI ALLA SINODALITA’**

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e della comunità.

Come la nostra associazione promuove momenti di formazione per ragazzi, giovani, famiglie e le coinvolge nella responsabilità dell’azione evangelizzatrice?

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e della comunità.

Comunità. Come sentirsi parte di una comunità? E come coinvolgere le persone a far parte di una comunità?  
È necessario, sicuramente, approfondire la conoscenza sui reali bisogno di chi ci sta intorno. Conosciamo tutte le realtà che ci circondano, conosciamo le persone che vogliamo raggiungere con le nostre iniziative? Soprattutto, conosciamo profondamente chi ci sta vicino?

Per poter rispondere a questa domanda è essenziale andare incontro alla gente, sporcarsi le mani, scomodarsi. È facile rimanere fedeli alle proprie abitudini e accontentarsi del “bello e comodo” che abbiamo creato e che ci fa stare bene. La sfida, però, è interrogarci su noi stessi, metterci in discussione. È alzarsi in piedi e fare un passo verso l’altro, senza fermarsi alla prima difficoltà.

Difficoltà che non mancheranno: senso di inadeguatezza, incapacità di reagire a certe problematiche, provocazioni o comportamenti altrui non ben intesi, insufficienza di tempo a disposizione e carenza di stimoli.

Tutte queste difficoltà, però, sono risolvibili e sorpassabili.  
Una proposta potrebbe essere quella di rivolgersi a un esperto, a riferimento esterno che possa indirizzarci per la giusta via. Ma non basta.

I problemi si risolvono Insieme. Il Buon gruppo ci aiuta. Condividendo un percorso, camminando passo a passo con lo stesso ritmo. A volte dovremo rallentare, a volte dovremo accelerare, ma sempre mantenendo saldi i Principi e Valori che caratterizzano il Viaggio. Fondamenta imprescindibili della vita di Comunità.